

Economia industriale

Scuola di economia e studi aziendali Università di Roma Tre

Anno Accademico 2016-2017

Docente titolare: **Marco Causi** (Dipartimento di economia Roma Tre)

Docente a contratto: **Andrea Baldini** (SOSE, Dipartimento di studi aziendali Roma Tre)

**La geografia produttiva dei territori italiani:
sistemi locali del lavoro e distretti industriali**

Sistemi locali del lavoro (SLL)

Partizione del territorio italiano che ha come base le circoscrizioni amministrative comunali

I diversi Comuni vengono aggregati in base ai **flussi di pendolarismo casa-lavoro**: all'interno di ogni SLL è massimo **l'autocontenimento fra domanda di lavoro (localizzazione del posto di lavoro) e offerta di lavoro (residenza)**

SLL nel 2011

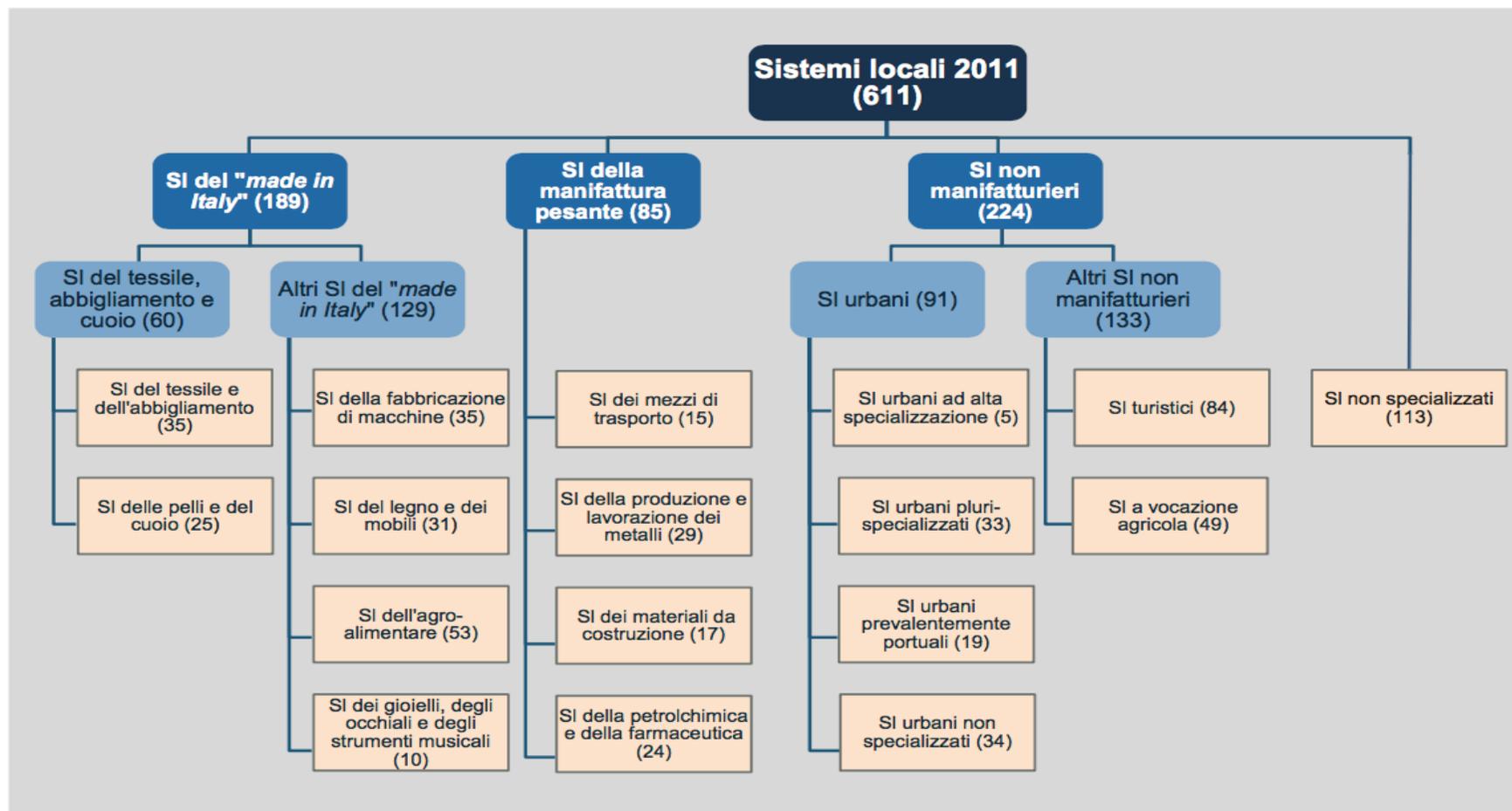
Non si tiene conto di confini amministrativi ulteriori (provincia, regione): **un SLL può comprendere comuni appartenenti a regioni o province diverse**. Ad esempio, ci sono due SLL che si collocano a cavallo di tre regioni: Voghera (Lombardia, Piemonte, Emilia) e Menfi (Basilicata, Puglia e Campania)

Sulla base dei dati dei Censimenti 2011 l'Italia si suddivide in 611 SLL

Per chi è interessato a saperne di più si veda:

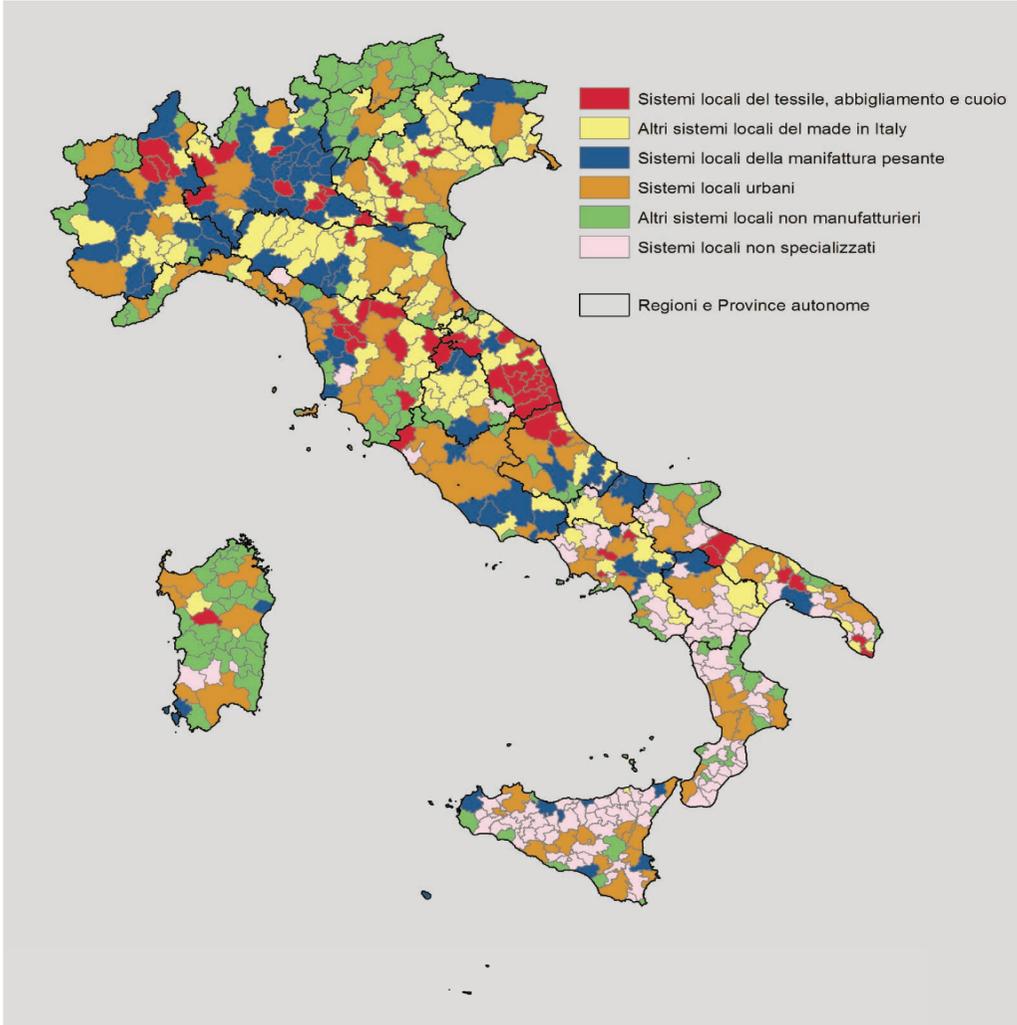
<http://www.istat.it/it/archivio/172444>

Prospetto 4.1 - Classificazione dei sistemi locali per specializzazione produttiva prevalente - Anno 2011



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'industria e dei servizi 2011

Cartogramma 4.2 - Classificazione dei sistemi locali per sotto-classi di specializzazione produttiva prevalente - Anno 2011



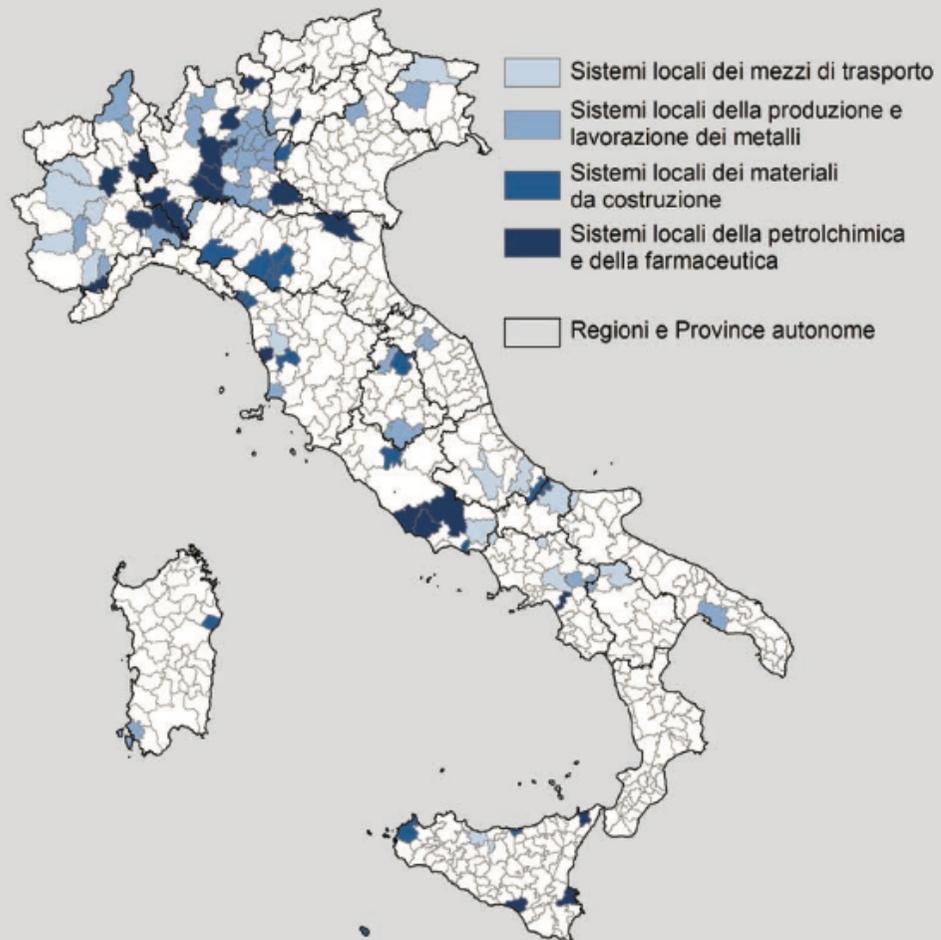
Sistemi locali del tessile, abbigliamento e cuoio



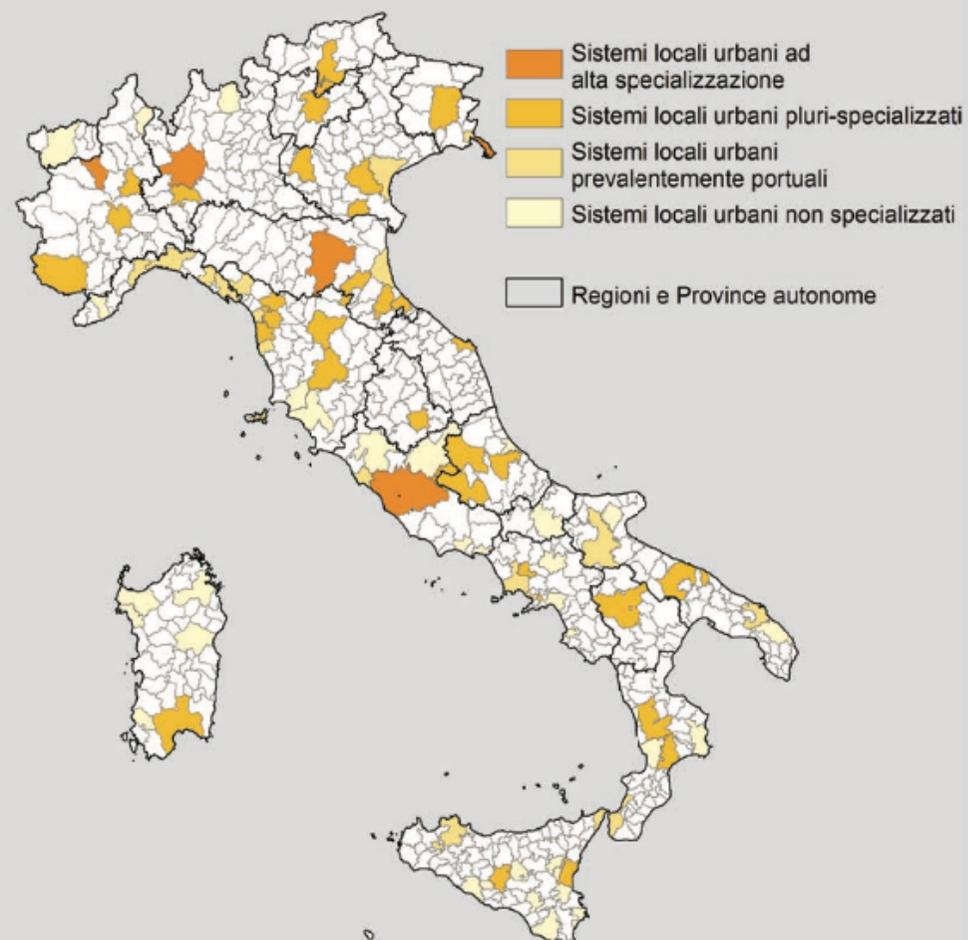
Altri sistemi locali del made in Italy



Sistemi locali della manifattura pesante



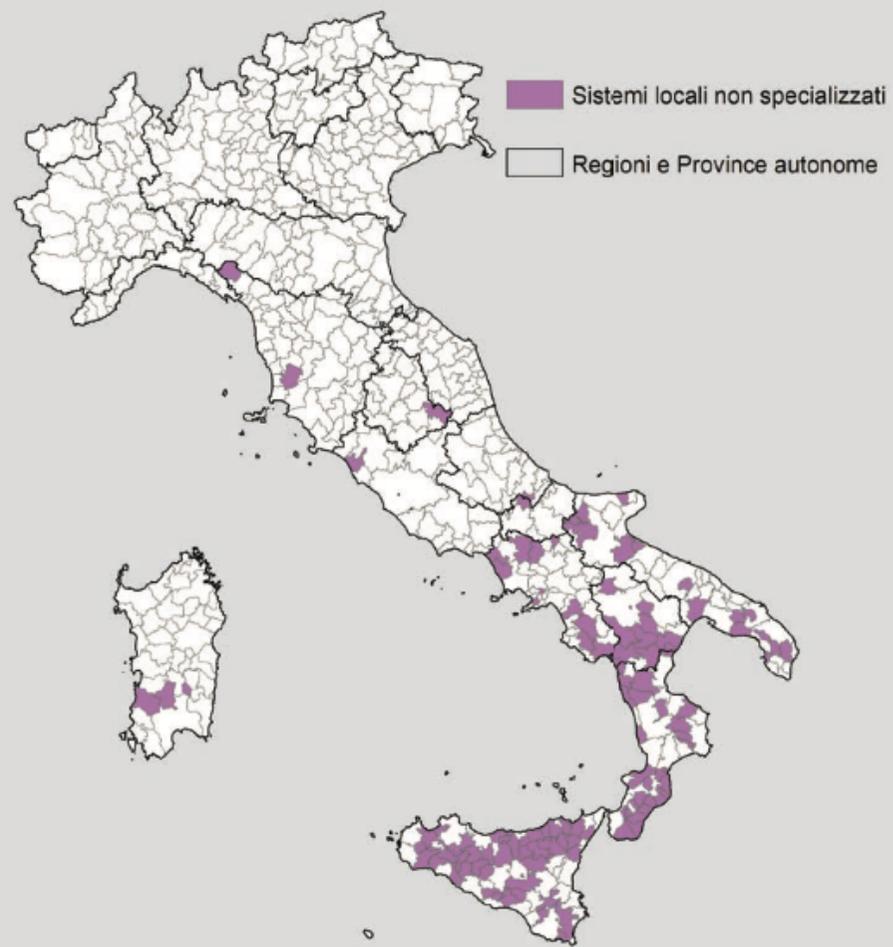
Sistemi locali urbani



Altri sistemi locali non manifatturieri



Sistemi locali non specializzati



Distretti industriali

Per trovare i distretti industriali si prendono in considerazione i **SLL** **manifatturieri** e si isolano quelli a prevalente presenza di piccole imprese specializzate in un solo settore (**distretti marshalliani**)

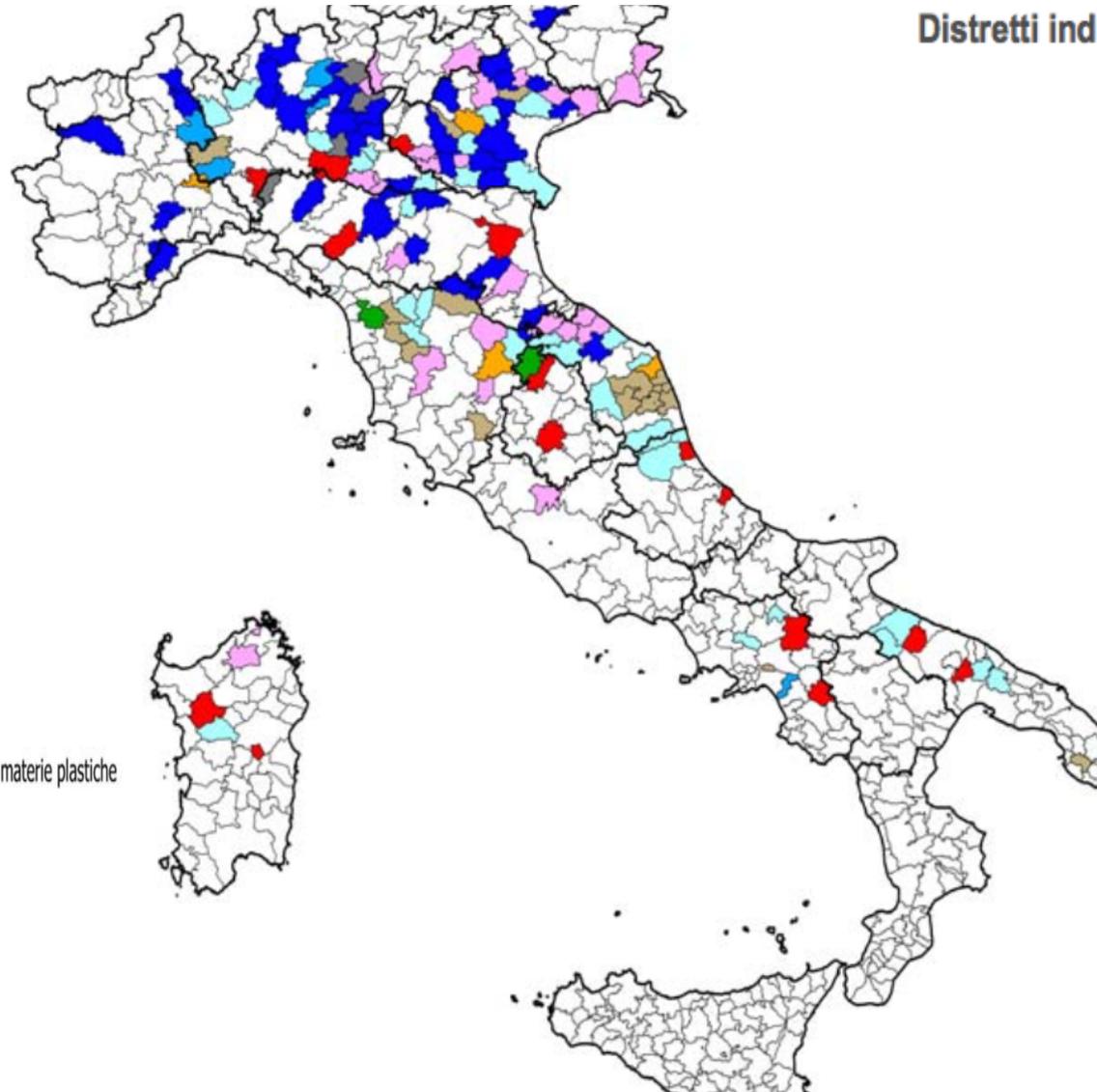
Per chi è interessato a saperne di più si veda:

<http://www.istat.it/it/archivio/172446>

Distretti industriali 2011

Industria principale

- Beni per la casa
- Gioielleria, oreficeria, strumenti musicali, ecc.
- Industria chimica, petrolchimica, prodotti in gomma e materie plastiche
- Industria meccanica
- Industria metallurgica
- Industrie alimentari
- Industrie cartotecniche e poligrafiche
- Pelli, cuoio e calzature
- Tessile e abbigliamento



Distretti industriali 2001-2011

Tavola 1.1 – Distretti industriali: principali indicatori. Anno 2011 e 2001 - valori assoluti e variazioni percentuali

	Valori assoluti		Variazione. 2011/2001	Variazione % 2011/2001
	2011	2001		
Distretti	141	181	-40	-22,1
Unità locali	1.152.429	1.104.663	47.766	4,3
Addetti	4.887.527	4.802.081	85.446	1,8
Unità locali manifatturiere	164.737	210.081	-45.344	-21,6
Addetti alle unità locali manifatturiere	1.504.490	1.904.066	-399.576	-21,0
Numero comuni	2.121	2.275	-154	-6,8
Popolazione	13.326.320	12.276.845	1.049.475	8,5

Crisi e trasformazione dei distretti industriali

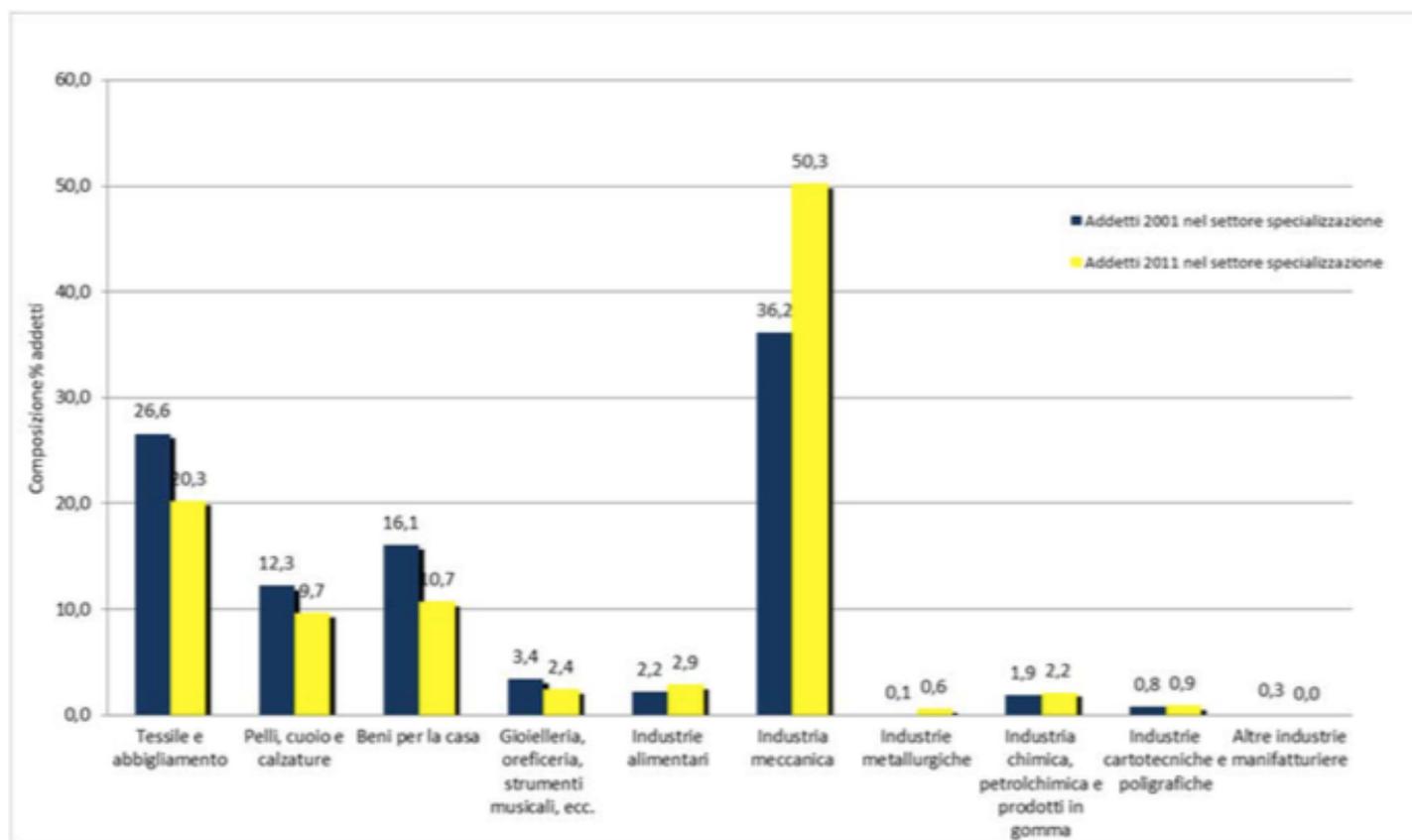
Il numero di distretti industriali si riduce da 181 a 141 e si riducono le unità locali e l'occupazione nel settore manifatturiero

Ma i distretti rimanenti aumentano di dimensione, assorbono più comuni e più popolazione e non perdono, nel complesso, occupazione (quindi si sono arricchiti di terziario)

La crisi più forte si è manifestata nei distretti del tessile, abbigliamento, pelli e cuoio. Va registrata la resistenza di Castel Goffredo (calze) e soprattutto di Macerata (scarpe)

I distretti che hanno resistito meglio sono quelli dell'industria meccanica, dell'industria alimentare, alcuni nei beni per la casa (mobili)

Figura 3.2 – Addetti nei settori di specializzazione dei distretti industriali. Anni 2001 e 2011 – composizione percentuale



Fuori dai distretti: chi ha resistito?

Guardando ai territori italiani a forte specializzazione industriale, ci sono **due tipologie che hanno mostrato migliori capacità di resistenza:**

- 1) I SLL manifatturieri non distrettuali, e cioè quelli multi-specializzati**
- 2) I SLL di grande impresa con caratteristiche distrettuali, dove coesistono grandi e piccole imprese nello stesso settore di specializzazione**

I sistemi locali manifatturieri non distrettuali

Tavola 2.1 – Addetti e addetti nel settore manifatturiero per tipologia di sistema locale del lavoro

SISTEMI LOCALI DEL LAVORO	Valori assoluti				Valori percentuali		
	2011	2001	Var. 2011/2001	Var.% 2011/2001	2011	2001	Differenza 2011/2001
ADDETTI							
Distretti industriali	4.887.527	4.802.081	85.446	1,8	24,5	24,7	-0,2
SL manifatturieri non distrettuali	2.592.681	2.111.128	481.553	22,8	13	10,9	2,1
SL non manifatturieri	12.466.742	12.497.347	-30.605	-0,2	62,5	64,4	-1,9
ITALIA	19.946.950	19.410.556	536.394	2,8	100,0	100,0	0,0
ADDETTI NEL SOLO SETTORE MANIFATTURIERO							
Distretti industriali	1.504.490	1.904.066	-399.576	-21,0	37,9	38,8	-1,1
SL manifatturieri non distrettuali	781.788	781.689	99	0,0	19,7	15,9	3,7
SL non manifatturieri	1.688.294	2.220.560	-532.266	-24,0	42,5	45,3	-2,8
ITALIA	3.974.572	4.906.315	-931.743	-19,0	100,0	100,0	0,0

I sistemi locali di grande impresa con caratteristiche distrettuali

Sono i SLL dove esistono unità locali di grandi dimensioni e più del 50 per cento degli addetti industriali è occupato in unità di piccole dimensioni nello stesso settore di specializzazione della grande impresa

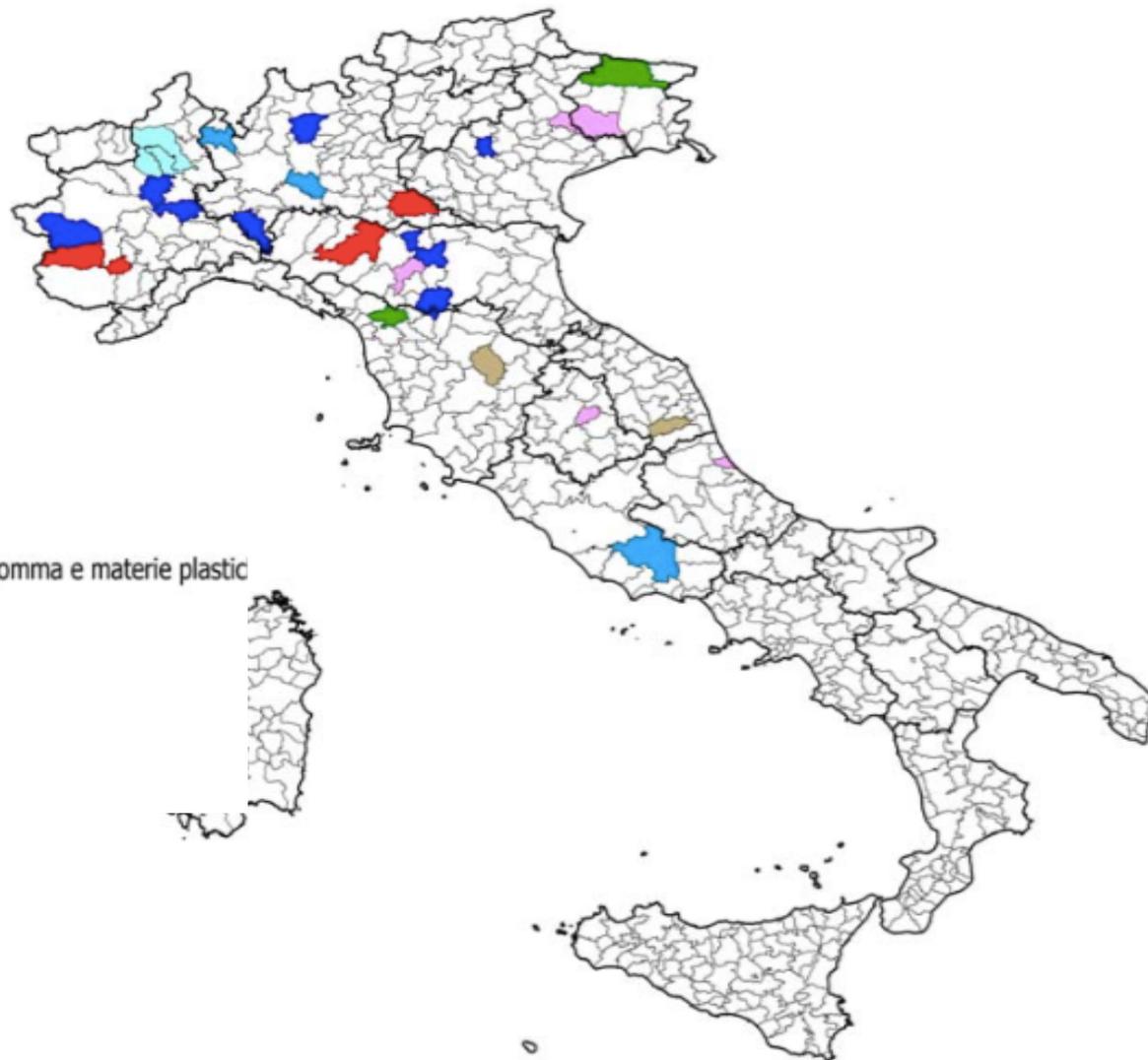
Nel 2011 **ne sono stati identificati 28**. I più importanti: Parma, Modena, Varese, Pordenone, Frosinone, Mantova, Sassuolo, Crema-Cremona, Biella, Montevarchi

L'analisi delle dinamiche occupazionali mostra in questi territori i migliori risultati: fra 2001 e 2011 l'occupazione complessiva segna una crescita del 36,5 per cento, quella dell'occupazione manifatturiera del 12 per cento

Risultati decisamente migliori rispetto a quelli dei distretti, ma anche a quelli dei SLL manifatturieri non distrettuali

Industria principale

- Beni per la casa
- Industria chimica, petrolchimica, prodotti in gomma e materie plastic
- Industria meccanica
- Industrie alimentari
- Industrie cartotecniche e poligrafiche
- Pelli, cuoio e calzature
- Tessile e abbigliamento



Conclusioni

Dalle evidenze empiriche che abbiamo esaminato sembra di potere dedurre due punti:

- 1) Sono andati in profonda crisi i distretti industriali marshalliani (mono-specializzati) di una parte del “made in Italy”, nei settori tessile abbigliamento, pelli e cuoio, beni per la casa**
- 2) Altre agglomerazioni territoriali d’impresa industriale hanno mostrato migliore capacità di resistenza: i distretti dell’industria meccanica e dell’alimentare, le aree territoriali non distrettuali multi-specializzate, le aree territoriali in cui grandi e piccole imprese condividono lo stesso settore di specializzazione**